



Interview with:

Antonio Villafranca – ISPI Director of Studies and Co-Head of the Europe and Global Governance Centre

Antonio Villafranca, *Director of Studies e Co-Head of the Europe and Global Governance Centre* presso l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), è stato intervistato da Alessandro Gemmo ed Elisa Maria Volontè, membri dell'*ESG working group di Linklaters*, riguardo al ruolo di ISPI come coordinatore e chair di Think20 (T20) Italy durante la presidenza italiana del G20, l'impatto dei cambiamenti climatici nel contesto geopolitico attuale e i possibili esiti di COP26.

Q: Quali sono state le motivazioni che hanno spinto ISPI a diventare Coordinatore Nazionale e Chair del Think20 (T20) Italy 2021? Quali sono gli obiettivi principali in materia ambientale sui quali state lavorando in vista di COP26?

A: ISPI si occupa da sempre dei grandi temi che caratterizzano il contesto globale. Pertanto, abbiamo colto la grande opportunità di divenire l'istituto italiano di riferimento della comunità internazionale dei *think tank* durante l'anno della presidenza italiana del G20/T20, avvalendoci dell'expertise che abbiamo maturato negli anni anche grazie alla partecipazione agli scorsi T20, elemento fondamentale per ricoprire questo ruolo. La partecipazione al T20, quindi, si è integrata perfettamente con gli obiettivi di ISPI che prevedono, tra gli altri, di produrre *recommendation* ai *policy makers*, i quali compongono di fatto il G20.

A tal fine, è stato instaurato sin da subito un dialogo attivo con il Governo, e nello specifico con l'ufficio Sherpa e Finance Track, al fine di comprendere quali fossero le priorità della presidenza italiana e, di conseguenza, poter fornire utili raccomandazioni di policy in vista del G20. Ad esempio, in materia ambientale tra gli obiettivi abbiamo identificato "*fighting climate change while relaunching economy*", ovvero sia come poter unire la lotta al cambiamento climatico alla necessità di rilanciare l'economia del paese in un contesto post-pandemico. In questo senso, sono stati individuati diversi sub-topics che spaziano dalle disuguaglianze di carattere socio-economico, alla creazione di modelli di città sostenibili, al tema dell'economia circolare o della transizione verde da parte dei paesi in via di sviluppo. Inoltre, abbiamo inserito la tematica legata al cibo e agricoltura all'interno della sezione sul *climate change*: è stata infatti sottolineata l'opportunità anche da parte del Governo italiano di comprendere come la sostenibilità potesse investire anche queste due aree.

Q: Quali saranno le maggiori sfide che i Governi dovranno affrontare durante le trattative?

A: Sicuramente le difficoltà maggiori risiedono nell'abbandono delle energie tradizionali e nella creazione di *commitments* a breve termine.

In relazione al primo punto, non è infatti stato possibile raggiungere finora un accordo tra i membri del G20 per l'uscita dal carbone e ci si è al riguardo limitati a semplici dichiarazioni di massima. Tale difficoltà risiede nel fatto che all'interno del G20 ci sono paesi che sono forti esportatori di idrocarburi (quali Arabia Saudita o Russia), che, sebbene stiano maturando la consapevolezza che il loro futuro non possa dipendere da quest'ultimi, non hanno ancora sviluppato appieno dei modelli alternativi che garantiscano la loro crescita. Sarebbe però coerente, nonché necessario per la realizzazione di una transizione verde smettere – quanto meno gradualmente – di sussidiare fortemente, come fanno ancora moltissimi Paesi, anche europei, i carburanti tradizionali di origine fossile (carbone, petrolio e gas). Infatti, nonostante la presenza di segnali sicuramente positivi, come la presidenza di Biden in America o il fatto che la Cina abbia compreso quali sono le opportunità legate alla transizione verde, rimane comunque aperta la questione di quali *commitments* verranno presi dagli Stati non solo a lungo, ma anche e soprattutto a breve termine.

Q: Secondo la Vostra opinione, quali accordi dovranno essere raggiunti per considerare soddisfacente l'esito di COP26?

A: Come già accennato, sarà di sicuro l'adozione di commitment, non solo a lungo ma anche a medio e breve periodo, per ridurre le emissioni di CO2 e per una veloce riduzione dell'uso degli idrocarburi di natura fossile. Sul tema ambientale comunque bisogna riconoscere che il G20 italiano ha permesso di fare passi avanti significativi rispetto al passato. Un esempio può essere ravvisato nella nuova emissione dei diritti speciali di prelievo del fondo monetario internazionale: questa emissione senza precedenti è stata voluta ed incentivata dal G20 avendo anche finalità legate alla transizione verde dei paesi in via di sviluppo.

Q: Quali misure auspicate vengano adottate per supportare la transizione energetica dei Paesi in via di sviluppo? E quali enti dovrebbero essere portatori di tali misure? Singoli stati o organismi sovranazionali?

A: Anche su questo fronte, è giusto evidenziare che già il G20, con un'azione concertata, ha introdotto delle misure per accompagnare la transizione verde dei Paesi in via di sviluppo impegnandosi ad investire 100 miliardi di dollari all'anno. Tali fondi – utilizzabili anche per finalità di tipo infrastrutturale – sono essenziali per supportare una effettiva transizione energetica di questi Paesi. La scarsità di investimenti, sia di provenienza pubblica che privata, è un grosso ostacolo per una vera transizione verde di questi Paesi. Una scarsità, soprattutto sul versante privato, dovuta spesso anche all'instabilità politica in questi Paesi. Più in generale va richiamata la natura "strategica" delle politiche energetiche per qualsiasi paese e la conseguente difficoltà di contare su sforzi comuni (ed onerosi) a livello internazionale, come quelli operati da vari organismi internazionali e banche di sviluppo.

Q: La transizione ecologica comporta importanti ricadute sociali ed economiche. Quali opportunità si celano in questo fondamentale cambio di paradigma?

A: L'Unione Europea è stata e continua ad essere apripista in questo cambio di paradigma, cogliendo questa enorme opportunità. Questo non solo perché è la prima potenza al mondo ad essersi posta dei *binding targets*, ma perché si è dotata di una varietà di progetti comuni (non ultimo il "Next Generation EU") che impongono di rispettare delle percentuali ben precise di investimenti nel digitale e nella transizione verde. Al contempo, quest'opportunità è legata anche alla consapevolezza che i protagonisti del futuro saranno solamente gli Stati che deterranno un'economia green e sostenibile. Anche sotto il profilo politico questo cambio di marcia è divenuto essenziale, perché stiamo assistendo ad una maggiore consapevolezza dell'elettore/consumatore, e quindi anche le forze politiche sono sempre più incentivate a inserire delle voci in materia ambientale nei loro programmi per accogliere le istanze dei cittadini.



Antonio Villafranca

ISPI Director of Studies and Co-Head of the Europe and Global Governance Centre

Antonio Villafranca is ISPI Director of Studies and Co-Head of the Europe and Global Governance Centre.

He is lecturer of International Relations at the Bocconi University (Milan), where he was also lecturer of European Economic Policies (2016-2018), and of "Structure of International Society" at the IULM University. He is Non Resident Senior Fellow at the Chongyang Institute of the Renmin University (Beijing).

At ISPI he has coordinated several research projects funded by Italian Institutions (such as the "Osservatorio di Politica Internazionale" of the Italian Parliament) and by the EU Commission and Parliament (including Green, Rastanews, Trade and Economic Relations with Asia, and Parlatrade).

He has extensively published on global and European governance and on EU policies. Selected publications include: *Europe in Identity Crisis. The Future of the EU in the Age of Nationalism* (edited with C. Altomonte), ISPI, 2020; *The Quest for Global Monetary Policy Coordination* (with F. Bruni and J. Siaba Serrate), *Economics E-Journal*, Kiel Institute, 2019; *Global Governance and the Role of the EU. Assessing the Future Balance of Power* (edited with C. Secchi), Edward Elgar Publishing, 2011.

He is an economist by training and received his MA from the Catholic University of Milan where he also specialised in Economics and International Relations. He also serves as Coordinator of the Think20 (T20) Italy during the G20 Italian Presidency and implementation.

Key contacts



Alessandro Gemmo
Managing Associate
Tel: +39 02 88 393 5329
alessandro.gemmo@linklaters.com



Elisa Maria Volontè
Associate
Tel: +39 02 88 393 5246
elisa.volonte@linklaters.com

Linklaters

Delivering legal certainty in a changing world.